

Nello Ferrigno

«Bisogna tenere alta la guardia, non distrarsi per evitare che l'emergenza dei rifiuti possa avere la meglio». Lo ha detto il presidente dell'Ente d'Ambito dei rifiuti della provincia di Salerno, Giovanni Coscia, ai 18 sindaci che fanno parte del consiglio dell'Eda nell'aprire la riunione che ieri pomeriggio si è tenuta a Salerno a Eco Ambiente. Dovranno essere loro ambasciatori e sentinelle sui diversi territori della provincia da loro rappresentati e dai loro colleghi. «È necessario - ha continuato - portare avanti un programma che ci deve consentire entro la fine dell'anno di approvare il piano operativo che prevede anche l'istituzione dei sub ambiti con l'individuazione anche dei siti di compostaggio per l'umido per diventare autonomi nella gestione del ciclo dei rifiuti».

LE FERIE

La riunione di ieri sera era l'ultima prima della breve pausa d'agosto. Poi subito al lavoro perché all'orizzonte c'è la chiusura, dal 7 settembre al 12 ottobre per manutenzione, del termovalorizzatore di Acerra che porterà certamente dei disagi nello smaltimento del secco indifferenziato se non addirittura una crisi di dimensioni che da tempo non si vede. A Salerno c'è un certo ottimismo. È dovuto alle gare di appalto andate a buon fine e che consentiranno al Tmb di Battipaglia, gestito da Eco Ambiente, società partecipata dalla Provincia di Salerno, di non andare in affanno nel periodo di chiusura dell'impianto napoletano. C'è stato il via libera per lo smaltimento dei rifiuti Futa (frazione umida trattata aerobicamente) e Fst (frazione secca tritovagliata) provenienti, per il periodo di stop, dall'ex Stir di Battipaglia. L'importo complessivo delle due gare è di 4,7



I rifiuti, il piano

Contro l'emergenza sindaci «sentinelle»

►L'Ente d'Ambito ai 18 primi cittadini ►«Salernitano al riparo dai rischi in consiglio: mai abbassare la guardia dello stop dell'impianto di Acerra»

milioni di euro, per il trasporto e lo smaltimento di 12mila tonnellate di Futa e Smila di Fst. «Questo - ha spiegato Coscia - consentirà di non accumulare materiale al Tmb. Limiterà certamente le difficoltà e le situazioni emergenziali che i territori subiranno in conseguenza del fermo del termovalorizzatore». Non cala l'attenzione sui siti di stoccaggio temporanei chiesti alle amministrazioni comunali. «Si registrano resistenze sul territorio - ha sottolineato il presidente - anche perché paghiamo lo scotto di errori commessi in passato. Ora però si tratta di stoccare solo per un periodo, bisogna che gli amministratori capiscano questo». La previsione che la provincia di Salerno soffrirà meno delle altre arriva anche dalla riunione coordinata dal vicepresidente della Regione Campania e assessore all'Ambiente, Fulvio Bonavita. Sul tavolo lo stesso argomento, lo stop di Acerra. È stato accertato che l'ammontare delle evacuazioni previste in ambito



extra-regionale è ben superiore al totale dei rifiuti da conferire come determinato dal fermo del termovalorizzatore per cinque settimane, stimato in circa 75mila tonnellate. Anche il fabbisogno di stoccaggio temporaneo risulta fronteggiato con adeguate previsioni di ottimizzazione del-

ner industriale e gestore del termovalorizzatore, «a un impegno straordinario per collaborare a superare la fase del fermo di settembre». Durante la riunione dell'Eda il consiglio ha anche discusso e approvato altri argomenti legati soprattutto alla gestione e all'operatività del nuovo strumento, come il bando per l'individuazione della sede e la modulazione della pianta organica. Si va dunque, verso il completamento «del piano di transizione gestito insieme alla Provincia di Salerno per arrivare alla piena attuazione delle legge regionale 14 del 216», ha spiegato il presidente della Provincia, Michele Strianese. «L'opportunità che ci viene data dalla normativa regionale - ha ripetuto Coscia - va sfruttata al meglio. Dobbiamo essere autonomi nella gestione del ciclo dei rifiuti. I sindaci devono rendersi conto che bisogna essere consapevoli, partecipi e propositivi nella gestione del ciclo dei rifiuti. È una svolta storica».

L'urbanistica

Grattacieli all'ex Marzotto Lambiase: fermateli



L'invito del 25 giugno scorso a «non adottare alcun provvedimento di adozione o approvazione del progetto» dell'area ex Marzotto perché «risulta non compatibile con il Puc» non è stato ascoltato. Così, il consigliere di Salerno di Tutti, Gianpaolo Lambiase, presenta delle osservazioni alla delibera di Giunta con la quale si approva il progetto di privati imprenditori per la realizzazione di tre grattacieli di oltre 50 metri ed è un grande centro commerciale in via Allende, nei pressi dello stadio Arechi. Lambiase chiede la revoca della delibera perché il progetto «non rispetta le norme sul governo del territorio e compromette, in caso di realizzazione, gli obiettivi e la programmazione del Puc adottato». «Già ho avvisato gli assessori, il sindaco e la segreteria comunale che il progetto presentato dai privati costruttori non è conforme alle previsioni del piano regolatore», evidenzia il consigliere spiegando che, secondo lui, «viene stravolta la destinazione d'uso dell'area di rispetto obbligatorio di verde all'interno del comparto interessato e viene stravolta anche la viabilità comunale che continua oltre, per alleggerire il traffico alle spalle dello stadio Arechi. Inoltre, ha cambiato l'allocazione della strada comunale all'interno del lotto, evidentemente, per consentire una sistemazione migliore dei parcheggi privati, dei tre grattacieli di residenza e del centro commerciale». Quindi, conclude: «Non è possibile perché era necessaria una variante al piano regolatore, che comunque non sarebbe stata possibile perché il piano, adesso, è solo adottato».

La Cgil bocchia reddito e quota 100 «Non creano un solo posto di lavoro»

L'ECONOMIA/1

Nico Casale

Volte pagina, in un momento di grande sofferenza delle aziende e del lavoro, consapevoli che l'innovazione è un percorso obbligato e non più procrastinabile. È il diktat che viene fuori da «Industria, innovazione, occupazione» organizzato a Salerno dalla Cgil. E se si parla di lavoro, inevitabili diventano i riferimenti ai provvedimenti di bandiera del governo, quota 100 e reddito di cittadinanza, e alla querelle sui navigatori in Campania. Il giudizio del vicesegretario nazionale della Cgil, Vincenzo Colla, è netto: «Sia il red-

dito di cittadinanza che quota 100 non portano un posto di lavoro in più». Perciò, c'è bisogno di «un'idea progressista, quella del lavoro di cittadinanza». Per farlo, abbiamo bisogno di fare investimenti, non la parola investimenti a prescindere, ma di progettare le grandi filiere del cambiamento che saranno le filiere ambientali». Questione navigatori e lavoro precario, il segretario generale Cgil Campania, Nicola Ricci, ribadisce che la presenza dei navigatori e il fatto che ci sia una sacca di collaboratori che da dieci, dodici anni assicurano un servizio pubblico (nei centri per l'impiego, ndr) è una contraddizione e questo governo ha delle responsabilità oggettive e politiche. Vanno sal-

vaguardati i diritti di tutti». Dal canto suo, l'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmieri, sottolinea che «un'ulteriore informata di 471 co.co.pro. è una grave mancanza di rispetto ai giovani della nostra regione». E, sul piano lavoro varato dalla Campania, rivela che il numero dei partecipanti è arrivato ad essere «a sei cifre». Intanto, a Salerno, il consigliere provinciale Dante Santoro, annuncia una mozione sul tema navigatori nel prossimo Consiglio provinciale perché, dice, «è una battaglia giusta contro l'arroganza del potere del governatore delle vergogne». Il presidente di Confindustria Salerno, Andrea Prete, bolla le politiche messe in atto dal governo «non idonee a risolvere i proble-



PRECARI E NAVIGATOR ELEMENTI DI CONTRADDIZIONE PRETE ATTACCA: «INIDONEE LE POLITICHE DI QUESTO GOVERNO»

mi. Il lavoro non si crea per legge o per decreto». Creare lavoro, puntando all'innovazione anche nel tessuto industriale di Salerno. «Lo facciamo - spiega il segretario provinciale Cgil, Arturo Sessa - partendo da una considerazione che è in atto la quarta rivoluzione industriale, che c'è una trasformazione che interverrà sulle fabbriche, che il manifatturiero cambierà faccia, che i tempi e i mezzi di produzione muteranno, che arriverà la robotica e che tutto questo, necessariamente, avrà un influsso anche sui livelli dell'occupazione». Per gestire l'innovazione e i cambiamenti, fondamentale è far incontrare domanda e offerta di lavoro, partendo dall'università. Quest'ultima, «per vocazione, cura i temi dell'innovazione, guarda al futuro e alle prospettive e cerca di indirizzare, di guidare e di aiutare il territorio a crescere», evidenzia il professore dell'Università di Salerno, Roberto Parente.

BluAct, lo sviluppo arriva dal mare Salerno in rete con sei città europee

L'ECONOMIA/2

Diletta Turco

Il Pireo in Grecia, Galati in Romania, Matosinhos in Portogallo, Mataro in Spagna, Burgas in Bulgaria e Ostend in Belgium. Sono le sei città di mare partner di Salerno del progetto europeo BluAct, destinato alla valorizzazione e allo sviluppo della cosiddetta «economia blu», e cioè quella legata al mare. Per il 2019 e per tutto il 2020, Salerno sarà sede di incontri, approfondimenti sul tema, workshop con esperti del settore, per arrivare, al termine del progetto, a rendere operative le idee di impresa del comparto marino che si saranno particolarmente

distinte. E che potranno trovare una prima «vetrina» di presentazione in occasione dell'edizione 2019 (la tredicesima) del premio Best Practices, organizzato dal gruppo Innovazione di Confindustria Salerno, che proprio da quest'anno, aprirà una specifica sezione del concorso dedicata proprio alle startup che vorrebbero operare nella blue economy. Ieri mattina la presentazione del progetto e del gruppo di lavoro istituzionale che supervisionerà l'intero sviluppo di BluAct. «Si tratta di un progetto fortemente voluto dal Comune - spiega Sara Petrone, consigliere referente dell'iniziativa - che ha l'obiettivo di creare occasioni di impresa e di sviluppo sul territorio, partendo dal mare e da tutta l'economia

che ne discende. In questo periodo di progetto, ci saranno seminari, workshop, ma anche presentazioni di progetti effettivi di imprese che, poi, con il sostegno dei partner, si cercherà di rendere realtà». A formare la rete istituzionale di supporto al progetto è, infatti, l'università di Salerno, il Comune, la Camera di Commercio, Confindustria e l'Autorità di Sistema del mar Tirreno Centrale, rappresentati in sede di conferenza, dal delegato al placement, Francesco Colace, dal sindaco Vincenzo Napoli e dal dirigente delle Politiche Comunitarie, Raffaele Lupacchini, dal presidente del gruppo Innovazione Edoardo Gisolfi, e dal funzionario Federica Navas. E una delle prime occasioni sarà il premio Best Practices,

IL PROGETTO
Un momento della conferenza stampa al Comune per presentare BluAct



la cui fase finale sarà a dicembre. «Non è un caso se quest'anno - aggiunge Edoardo Gisolfi, organizzatore del premio - il roadshow toccherà anche città marinare come Genova e Bari, proprio per incentivare la presentazione di progetti di impresa del settore, oltre, ovviamente, a tutti gli altri progetti che, ogni anno, ci arrivano a centinaia». Più che un progetto, BluAct è un

IL PROGETTO PREVEDE LA CONDIZIONE DI IDEE E STARTUP LA «VETRINA» AL BEST PRACTICES DI CONFINDUSTRIA

vero e proprio network, che ha lo scopo di condividere le buone pratiche legate alla blue economy, ed è finanziato dal programma europeo Urbact. Il progetto si fonda sull'esperienza partita nel 2014 nella città di El Pireo, non a caso comune capofila, con la competizione «Blue Growth Initiative», che ha messo a disposizione di chi presentava progetti di startup innovativa i cosiddetti incubatori di impresa, ossia spazi fisici e servizi a supporto del rafforzamento delle imprese locali e dell'aumento dei posti di lavoro. «Sembra un paradosso - ha detto Francesco Colace, delegato al placement dell'università di Salerno che ospiterà alcuni dei workshop programmati - ed è il mare, in città come Salerno, sia ancora una risorsa non del tutto compresa e sviluppata. Occorre far capire che, assieme alla blue economy, nascono nuove opportunità di cui l'economia salernitana ha bisogno. Ecco perché con questo progetto puntiamo a creare le aziende di domani».